



**AUDIZIONE**

**CAMERA DEI DEPUTATI**

**COMMISSIONE BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE**

**Ddl di conversione del decreto legge 2 marzo 2024 n. 19**  
***“Ulteriori disposizioni urgenti per l’attuazione del Piano nazionale di ripresa e***  
***resilienza (PNRR)”***  
**AC 1752**

*Roma, 13 marzo 2024*

Il decreto-legge 2 marzo 2024 n. 19 recante “Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)” è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 52 del 2 marzo 2024.

Si fa presente che il provvedimento **accoglie molte richieste e proposte che ANCI ha avanzato**. In particolare, **è prevista la copertura di 10 miliardi di tutte le misure destinate ai Comuni e alle Città metropolitane che sono transitate fuori dal PNRR**. Una copertura integrale con il mantenimento della gestione delle misure che permane in capo ai Ministeri già titolari.

Si ricorda che si tratta dei finanziamenti in materia di rigenerazione urbana per i Comuni al di sopra di 15 mila abitanti, dei piani urbani integrati per le 14 grandi Città e per i Comuni dell'hinterland, dei 6 miliardi riguardanti le piccole e medie opere destinate a tutti i Comuni.

Si sottolinea che **si tratta di opere spesso rendicontate e ultimate, cantieri aperti, obbligazioni sottoscritte da tempo**, peraltro indispensabili per sostenere il PIL del Paese. Si ricordano anche in questa sede i dati del 2023 in cui **si registra che i Comuni e le Città metropolitane hanno effettuato pagamenti per investimenti fissi lordi in un solo anno pari a 16 miliardi**. Ricordiamo ancora una volta lo straordinario impegno dei Comuni nell'attuazione del PNRR, che li ha visti secondo i dati di dicembre 2023 effettuare 230 mila gare per un valore di 32,7 miliardi di euro, 12 dei quali già aggiudicati.

Ricordiamo che **abbiamo subito e criticato la proposta di riprogrammazione del Governo di fine luglio perché non sussistevano motivazioni** né in merito al cronoprogramma né in merito alla coerenza con i requisiti PNRR per quanto riguarda gli investimenti dei Comuni. Non abbiamo mai avuto risposte a questi dubbi e riteniamo che **le nostre riserve siano confermate dal fatto che la Commissione Europea ha ridotto il definanziamento** rispetto a quello proposto dal Governo e mantenuto nel PNRR una quota dei Piani Urbani Integrati e di Rigenerazione Urbana.

In ordine alle misure che hanno subito lo spostamento ad altre fonti di finanziamento extra PNRR, **è stata accolta la richiesta dell'ANCI tesa a garantire la continuità dei regimi giuridici** sin qui applicati, che però riteniamo vada meglio chiarita nel passaggio parlamentare. Pertanto, continuano opportunamente ad applicarsi le medesime regole in materia di appalti, contabilità, personale.

In particolare, sono state inserite nel decreto-legge **la maggior parte delle proposte dell'ANCI, finalizzate ad estendere a tutti i progetti definanziati le regole derogatorie e semplificate** in materia di appalti e personale vigenti per i progetti PNRR.

A titolo esemplificativo:

- l'avvio d'urgenza dei lavori nelle more della verifica dei requisiti delle imprese aggiudicatrici,
- i termini accelerati per le procedure negoziate,
- il mantenimento delle assunzioni PNRR a tempo determinato per tutti i progetti.

Per l'attività di rendicontazione si continuerà ad utilizzare la piattaforma REGIS, prevedendo ovviamente modalità semplificate per i progetti fuoriusciti dal PNRR, certamente per le piccole e medie opere.

È stata poi **accolta una richiesta storica dell'Associazione** in materia di semplificazioni per la realizzazione di opere: **l'estensione alle opere PNRR delle disposizioni derogatorie già previste per l'edilizia scolastica e, in particolare, i poteri**

**commissariali**, anche se non in modo autonomo, ma sulla base dell'adozione di specifici DPCM.

Altro elemento altrettanto positivo è **l'aumento al 30% dell'anticipazione per tutti gli interventi PNRR**, teso a risolvere i problemi di cassa e di liquidità incontrati dai Comuni soggetti attuatori, in particolare quelli di minore dimensione.

Si ribadisce contestualmente che **serve uno sforzo maggiore da parte dei Ministeri e in particolare del Ministero dell'Economia per garantire procedure rapide e tempi certi nei pagamenti**. Nel biennio 2024-25 i flussi di pagamento devono essere drasticamente snelliti, pena un ingolfamento che metterebbe in grave difficoltà non solo i Comuni, ma soprattutto il sistema delle imprese che è fortemente impegnato nella realizzazione degli interventi comunali, come sta evidenziando da ultimo la Corte dei Conti. I ritardi nelle anticipazioni e nei pagamenti intermedi sono una delle minacce più grandi per il raggiungimento dell'obiettivo di normalizzazione dei ritardi di pagamento, anch'esso compreso nel PNRR.

Certamente aggiustamenti al decreto dovranno essere apportati nell'esame parlamentare.

Ciò detto, **ANCI deve però esprimere serissima preoccupazione su alcune coperture finanziarie contenute nel decreto che vanno ad azzerare risorse assegnate ai Comuni dalla legislazione vigente pregressa a partire dal 2027.**

Ancora una volta e incomprensibilmente **si colpiscono dei contributi "ordinari" agli investimenti destinati ai Comuni (quasi 2 miliardi di euro)** per il periodo post PNRR.

Si colpisce così la stabilità e la programmabilità degli investimenti locali. **Si tratta di fondi da tempo stanziati per il triennio 2027-29, per la gran parte dei Comuni italiani (piccole e medie opere)**, il cui definanziamento riduce una capacità di investimento ormai evidente.

Si ricorda che si tratta di investimenti immediatamente cantierabili, ormai attivi da alcuni anni. Interromperli significa fare un salto all'indietro di oltre dieci anni. **Si colpisce in particolare la fascia di migliaia di Comuni minori, soprattutto la fascia di Comuni con popolazione inferiore a 50 mila abitanti**. Chiediamo in particolare alla maggioranza un ripensamento di questa scelta individuando altre coperture e mantenendo integro il finanziamento.

Riteniamo sia una scelta sbagliata da ogni punto di vista e su cui **chiederemo a tutte le forze politiche in Parlamento di ripristinare i finanziamenti destinati ai Comuni**, in quanto si dà un messaggio negativo e si mette in discussione un ciclo salutare e di prospettiva di investimento che abbiamo ormai conquistato e che riteniamo non possa essere fermato.

Non vorremmo che la riduzione di fondi di investimento destinati ai Comuni sia una sorta di antipasto di un nefasto ritorno all'impostazione fallimentare dello scorso decennio. I dati di fatto sono incontrovertibili:

- i Comuni sono nel complesso in equilibrio,
- il debito comunale si è dimezzato,
- la spesa dei Comuni sul totale della spesa pubblica è passata dall'8 al 6,5 per cento in un decennio, cioè si è ridotta di un quinto.

Segnaliamo anche **un taglio al Fondo per le Opere Indifferibili** per 900 milioni di euro per le annualità 2025-2026. Si tratta di un taglio che avrà impatti anche su Comuni e Città, così come ulteriori riduzioni previste dal decreto quali quelle su PINQuA (-40 mln. 2027-28) e su edilizia scolastica (non solo locale, -60 mln. nel 2026-28).

**Sul personale, il decreto rafforza in modo molto significativo le strutture delle Amministrazioni Centrali** autorizzando ancora una volta assunzioni straordinarie, anche a tempo indeterminato, per il PNRR, pari a quasi 600 unità di personale. Si riscontra, a fronte di tale forte impegno a favore delle amministrazioni centrali, **una disattenzione verso i soggetti attuatori più impegnati nell'attuazione del Piano, quali appunto i Comuni**, soprattutto quelli di minore dimensione demografica.

**I piccoli Comuni non possono ad esempio spendere, nel 2024, le risorse di cui già sono stati beneficiari nel 2023** a titolo di contributo statale per assunzioni straordinarie PNRR e non hanno potuto farlo **paradossalmente a causa dei ritardi ministeriali** nell'emanazione dei decreti di ripartizione del fondo stesso.

I dati ci dicono che, nonostante le assunzioni di personale a tempo determinato abbiano fatto registrare nel primo semestre 2023 un'inversione di tendenza nelle assunzioni di personale nei Comuni, il numero delle assunzioni non riesce a compensare il numero delle cessazioni (diminuzione di circa 1,1% tra il 2021 ed il primo semestre 2023 pari a circa 3800 unità), tra cui ci sono le dimissioni, ad esempio, per mobilità in enti di altri comparti molto più attrattivi economicamente.

Ci aspettiamo ancora che la spinta riformatrice del PNRR si mantenga e non ci sia anche su questo un ritorno al passato. **Occorre allora un aumento delle capacità assunzionali straordinarie con incremento dei fondi dedicati ed ottenuti nei precedenti decreti PNRR.**